

di **MATTEO CAVA**

SAN NICOLA ARCELLA – L'hanno chiamata operazione "Archimede". Il "battesimo" all'operazione sulle questioni ambientali e del "mare pulito" che un po' tutti invocavano, l'hanno fatto i carabinieri della compagnia di Scalea, coordinati dal capitano Andrea Massari, pensando ad Archimede e al principio dei vasi comunicanti. Una teoria, ha detto in conferenza stampa, l'ufficiale dei carabinieri che «ben si sposa, sia con l'argomento della depurazione che con quello degli appalti, dove fondamentalmente ci sono dei collegamenti fra soggetti e categorie a sé stanti». La questione della depurazione, da tempo, interessa l'intero territorio dell'alto Tirreno cosentino, ma non solo. Mille sfaccettature del problema che spesso si ricongiungono anche all'uso della depurazione, anche nei comuni interni, visto che il prodotto finale finisce nei corsi d'acqua e nel mare, e alla gestione degli impianti, alle condotte sottomarine. Sono quattro le misure cautelari degli arresti domiciliari e altre sei di tipo interdittivo, per un totale di 17 indagati in tutto. L'operazione è stata portata a termine dai carabinieri della Compagnia di Scalea, coordinati dal capitano Andrea Massari e a livello provinciale dal comandante, il colonnello Pietro Sutera. L'attività di indagine è stata curata dalla Procura di Paola, con a capo il procuratore Pierpaolo Bruni, e dal sostituto procuratore Rossana Esposito. Le misure cautelari restrittive sono state emesse dal Gip presso il Tribunale di Paola, Rosa Maria Misiti. Come è noto c'è anche un tecnico dell'Arpacal, fra gli indagati. E l'indagine "Archimede" non è passata inosservata anche agli occhi dei numerosi turisti e villeggianti che frequentano l'affollata costa tirrenica. Agli arresti domiciliari sono finiti:

Tiziano Torrano, 49 anni, di Diamante, responsabile dell'ufficio tecnico, settore II del comune di Diamante; Pasqualino De Summa, 57 anni, di Diamante, titolare e legale rappresentante di ditte impegnate nel settore della depurazione; Giuseppe Maurizio Arieta, 57 anni, di Scalea, per il periodo di indagine, responsabile del servizio lavori pubblici a San Nicola Arcella; Maria Mandato, 57 anni, di San Nicola Arcella legale rappresentante di una società, impegnata nel settore della depurazione. Fra gli indagati, anche il sindaco di San Nicola Arcella, Barbara Mele, 51 anni. Per lei è stato disposto l'obbligo di presentazione giornaliera alla polizia giudiziaria. Altre misure interdittive sono state decise per: Albina Rosaria Farace, 43 anni, di

Indagati in 17 Quattro ai domiciliari e sei interdizioni

Santa Maria del Cedro, responsabile del servizio tecnico del comune di Sangineto, sospesa dai pubblici uffici per un anno; Francesco Fulone, 43 anni, di San Nicola Arcella, tecnico della prevenzione ambiente presso l'Arpacal, sospeso dai pubblici uffici per un anno; Enzo Riondale, 41 anni, di Diamante, responsabile di una ditta, divieto temporaneo di contrattare con la Pubblica amministrazione per un anno; Renato La Sorte, 54 anni, di Nocera Terinese, socio di una Srl, divieto temporaneo di contrattare con la Pubblica amministrazione per sei mesi. Vincenzo Cristofaro, 51 anni, ingegnere di Belvedere Marittimo; divieto temporaneo di esercitare l'attività professionale per un anno; Altri indagati, a vario titolo, sono: Alberto De Meo, 52 anni, di Santa Maria del Cedro, Francesco Astorino, 39 anni, di Buonvicino; Giovanni Amoroso, 42 anni, di Buonvicino; Giovanni Palmieri, 48 anni, di Paola; Giuseppe Oliva, 56 anni, di Papisidero; Vincenzo Perrone, 64 anni, di Papisidero; Virgilio Cordero, 62 anni, di San Nicola Arcella.

■ AMBIENTE L'operazione nell'Alto Tirreno Appalti "sporchi" e gestioni truccate nella depurazione